

Il Mattino 1 marzo 2001

Valentina, preso il mandante

Arrestato il boss Aniello Anastasio. Il capo dell'omonimo clan camorristico che opera nel Vesuviano, è stato preso, dai carabinieri del gruppo di Castello di Cisterna e dagli agenti della squadra mobile di Napoli, ieri mattina a pochi chilometri da Roma. Secondo quanto riferito dagli investigatori, sarebbe l'istigatore dell'agguato in cui fu uccisa la piccola Valentina Terracciano. Per lui si ipotizza, quindi, un concorso morale per l'omicidio, della bambina di due anni assassinata per sbaglio in un agguato camorristico a Pollena Trocchia.

L'accusa che ha incastrato Anastasio è stata formulata dai sostituti procuratori della Dda Borrelli, D'Ambrosia ed Esposito. Ad emettere l'ordinanza di custodia cautelare è stato invece il Gip De Stefano, del Tribunale di Napoli. Il boss, al momento dell'arresto, era in soggiorno obbligato a Roma. Con la sua cattura, gli investigatori hanno terminato la prima fase dell'attività d'indagine sulla morte della bambina ricostruendo la fase ideativa, quella preparatoria e quella esecutiva dell'agguato. Secondo la Procura il vero obiettivo del raid camorristico doveva essere il padre della piccola, Raffaele Terracciano (che restò ferito insieme con la moglie) mentre il movente era il tentativo di omicidio di Giuseppe Castaldo avvenuto a Sant'Anastasia il 20 settembre 2000 e che era stato attribuito dai suoi amici, esponenti del clan Veneruso, ai fratelli Terracciano e al loro fratellastro Domenico Arlistico con la complicità di delle cosche di Poncitelli.

Tutta l'inchiesta secondo gli investigatori, lascia chiaramente emergere la presenza di due grossi cartelli criminali in cui confluiscono tutti i clan presenti nell'area compresa tra Sant'Anastasia, Volta e Ponticelli.

Giuseppe Di Somma

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS